

Farmaci per l'influenza l'Ema lancia l'allarme

**PAOLO RUSSO
EUGENIA TOGNOTTI**



Non è destinato a spegnersi il rumore sollevato dalle polemiche sul lavoro di tre scienziati del Centro per la valutazione dei farmaci dell'Iss. - **PAGINA 20**

Indagine sulla pseudoefedrina: allarme dopo una decina di casi segnalati in Francia
L'Aifa rassicura: vendita non sospesa, rapporto rischio-beneficio ancora positivo

I farmaci anti-raffreddore finiscono sotto inchiesta “C'è il rischio di ischemie”

IL CASO

PAOLORUSSO
ROMA

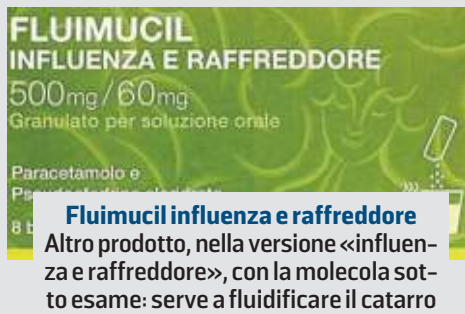
Dopo una decina di ischemie ed encefalopatie segnalate dall'agenzia del farmaco francese, l'Ema ha messo sotto esame i farmaci che contengono pseudoefedrina, molecola presente in medicinali di largo consumo contro influenza, raffreddore e infiammazioni di vario genere. Dalla sede di Amsterdam dell'Agenzia europea fanno sapere che i casi sono circa 10 e riguardano persone con altri fattori di rischio. E trattandosi di prodotti a largo consumo è possibile che tra decine di milioni che ne fanno uso qualche evento avverso come quelli segnalati possa accadere a distanza di poco tempo dall'assunzione del farmaco. Ma questo non significa in alcun modo che lo stesso medicinale ne sia in qualche misura responsabile. Ragionamenti che hanno spinto le autorità regolatorie a non sospendere la vendita dei farmaci sotto esame, mentre l'Aifa ha diffuso in serata un comunicato per dire che «attualmente il rapporto rischio-beneficio dei medicinali a base di pseudoefedrina rimane positivo» e che «non si ravvedono problematiche di sicurezza urgente che implicino azioni restrittive immediate sull'uso di

questa classe di medicinali». Parliamo di prodotti di largo consumo come i decongestionanti nasali Actifed, Clarinase, Humex e Aspirin Complex, l'antinfuenzale Actigrip, il «Nurofen cold and flu» che agisce sia contro l'influenza che il raffreddore, il «Fluimucil influenza e raffreddore», l'Aerinaze, indicato per le riniti allergiche.

Nonostante il gettare acqua sul fuoco da parte di Aifa, la stessa agenzia nella mattinata di ieri ha però pubblicato sul suo sito una nota che fa il verso a quella emanata dall'Ema, entrambe dai toni un po' meno rassicuranti. «I medicinali contenenti pseudoefedrina – scrive la nostra Agenzia del farmaco – presentano un rischio noto di eventi ischemici cardiovascolari e cerebrovascolari, inclusi ictus e infarto. Restrizioni e avvertenze per ridurre questi rischi sono già incluse nelle informazioni sul prodotto dei medicinali». Ma quanto siano gravi questi pericoli lo rimarca la nota stessa, specificando che sindrome da encefalopatia posteriore reversibile (Pres) e quella da vasocostrizione cerebrale reversibile (Rcvs) «possono comportare un ridotto afflusso di sangue (ischemia) al cervello e, in alcuni casi, possono causare complicazioni gravi e pericolose per la vita. I sintomi comuni associati a Pres e Rcvs includono mal di testa, nau-



I prodotti più diffusi
L'allarme dell'Ema riguarda anche farmaci di uso comune, tra i quali molti per influenza e raffreddore



TORINO, QUESTA VOLTA NESSUN FERITO

Un'altra bicicletta lanciata sui locali ai Murazzi “Il gesto di un uomo che era stato allontanato”

Nuovo caso di bicicletta lanciata sui locali ai Murazzi, a Torino, dopo il fermo dei cinque ragazzi per il grave ferimento di Mauro Glorioso dello scorso 21 gennaio. Nella notte tra giovedì e ieri, intorno alle 3, un uomo ha lanciato una bici elettrica a nolegggio dalla balaustra di lungo Po Cadorna. L'ha gettata all'altezza di «Giancarlo»,

sfondando l'ombrellone del dehors: era presente gente che fumava e qualcuno in attesa di entrare. Nessuno è rimasto ferito. Autore del gesto, secondo gli investigatori, un maghrebino allontanato poco prima dal locale. Ubriaco, così lo descrivono i responsabili della sicurezza, avrebbe raggiunto la balconata e sfondato l'ombrellone. —



La bicicletta gettata ai Murazzi

sea e convulsioni». L'Aifa aggiunge che «il profilo di tali farmaci sarà estesamente riesaminato sulla base dei dati epidemiologici, clinici e di farmacovigilanza disponibili». Assicurando infine che l'Agenzia «fornirà aggiornamenti sulla procedura in corso». Magari non dopo l'apparizione delle notizie sui siti internet, come è accaduto ieri.

Non sorpreso dall'indagine ma critico su come viene trattato il tema sicurezza dei medicinali è il farmacologo Silvio Garattini. «Non è la prima volta che si hanno sospetti sulla pseudoefedrina, perché per la sua attività di contrazione dei vasi sono possibili effetti cardiovascolari». Tutto questo però per il farmacologo pone un problema importante. Quello della maggiore attenzione «agli effetti collaterali di farmaci e integratori venduti senza obbligo di prescrizione medica, che tutti possono acquistare e usare liberamente», senza che ci sia un medico a ricordare che vanno usati con cautela. —

IL COMMENTO

L'ISS E L'EPIDEMIA DI DISINFORMAZIONE

EUGENIA TOGNOTTI

Attuito da Sanremo e dintorni, non sembra destinato a spegnersi tanto presto il rumore sollevato dalle polemiche sul lavoro di revisione di tre ricercatori del Centro per la ricerca e la valutazione dei farmaci dell'Istituto Superiore di Sanità, pubblicati in questi giorni dalla rivista *Pathogen* con il titolo «Safety of Covid-19 vaccines in patients with autoimmune diseases, in patients with cardiac issues, and in the healthy population». E non solo per il messaggio che manda sui vaccini anti Covid a tecnologia mRNA: provoca miocarditi e danneggia il sistema immunitario. Ma per il fatto che non si tratta della posizione ufficiale dell'organo tecnico-scientifico del Servizio sanitario nazionale in Italia, che svolge funzioni di ricerca, sperimentazione, controllo e consulenza. Ma di quella di un gruppo di tre dei suoi ri-

cercatori – di minoranza, verrebbe da dire – del Centro nazionale per la ricerca e la valutazione preclinica e clinica dei farmaci, in contrasto con la posizione dell'Iss. Che ne ha preso clamorosamente le distanze, con un durissimo comunicato pubblico che contesta la «personale» interpretazione dei dati presi in esame e chiarisce che l'articolo riporta esclusivamente l'opinione personale degli autori, e propone «una rassegna parziale e arbitraria della letteratura», tralasciando di citare lavori pubblicati sull'argomento da parte di altri ricercatori dell'Iss e dai loro stessi colleghi del Centro.

Ma che cosa sostengono gli autori dello studio in ventisei dense pagine? Riassun-

te all'osso, ecco la loro tesi: non è in questione l'efficacia dei vaccini Covid-19 contro l'originale e le prime varianti SARS-CoV-2, documentata, peraltro, dalle pubblicazioni al primo lancio di vaccini. E neppure l'incontrovertibile dato della protezione da morte e malattie gravi dopo due mesi dalla somministrazione del vaccino. Ma oggi gli studi, sostengono gli autori, dimostrano il rapido calo dell'efficacia, più evidente dopo la diffusione delle diverse varianti di Omicron. Conseguentemente, dato che queste sono meno letali e che sono disponibili terapie efficaci per il trattamento della malattia, potrebbe essere il



momento giusto per rivedere il rapporto rischio-beneficio di questi interventi farmacologici.

Tenendo anche conto di un altro fattore, assente all'epoca dei primi studi di efficacia e cioè l'immunità acquisita anche attraverso infezioni, comprese le pauci-sintomatiche. In conclusione, dopo la discussione sulla sicurezza del vaccino Covid-19 - e gli eventi avversi associati, specialmente nei soggetti con malattie immuni e problemi cardiaci - e considerata la minore aggressività delle varianti, nonché le cure disponibili, la domanda è: si può continuare a somministrare i vaccini esistenti a ba-

se di acido nucleico agli individui a rischio (ma anche ai sani), quando gli effetti a lungo termine della vaccinazione non sono chiari?

Si possono già intravedere gli effetti a cascata – tra cui il crollo di fiducia nella scienza e negli scienziati - provocati sia dalla scelta dei tre ricercatori di pubblicare, *hic et nunc*, un lavoro che viola – ed è la prima volta che accade, per quanto se ne sa - il codice interno di integrità dei ricercatori Iss, sia dalla decisione di rendere pubblici solo ora i dubbi, fin qui non palesati, su *Pathogen*, una rivista scientifica edita da una casa editrice svizzera che ospita di frequente articoli che mettono in discussione i vaccini anti Covid.

Al di là delle prese di posizione dell'articolo, sorprende e inquieta l'intervista allarmistica comparsa sul *Giornale d'Italia* in cui una delle autrici parla di evidenze scientifiche a supporto della tesi dei danni da vaccino. Nonché l'immediata condivisione della stessa sui social e l'identificazione della posizione dei tre ricercatori con quella ufficiale dell'Iss, che - è l'informazione che circola in queste ore - avrebbe fatto outing, riconoscendo la fondatezza di quelle che erano considerate teorie complottiste dei No Vax.

Dio solo sa se, nel contesto sociale e politico instabile in cui viviamo, dominato da politiche polarizzanti, ci sia bisogno di una nuova «epidemia» di disinformazione dagli effetti potenzialmente pericolosi e non solo sul piano della salute. —